

GL 0DUWHG u RWWREUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
19	Corriere della Sera	15/10/2024	<i>Ludovica nei vigili del fuoco, giura davanti al papa' pompiere "Mi ha baciato, io ho pianto" (G.Fasano)</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
28	Il Sole 24 Ore	15/10/2024	<i>Grandi opere, ostacoli in Germania alla nuova ferrovia del Brennero (M.Morino)</i>	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
2	Il Sole 24 Ore	15/10/2024	<i>Ristrutturazioni al 50%, parte la caccia a 600 milioni (G.Latour/G.Parente)</i>	6
42	Il Sole 24 Ore	15/10/2024	<i>Nel codice appalti, si apre la rivalsa per ingiusto profitto (R.Giovagnoli)</i>	7
38	Italia Oggi	15/10/2024	<i>Antisismica batte energia (E.Micucci)</i>	8
Rubrica Sicurezza				
32	Italia Oggi	15/10/2024	<i>Gli infortuni sul lavoro in calo del 16% nel 2023</i>	9
Rubrica Economia				
18	Il Sole 24 Ore	15/10/2024	<i>Le bacchette di Elon Musk ci portano al futuro (P.Caraveo)</i>	10
Rubrica Energia				
16	Avvenire	15/10/2024	<i>Sul futuro a idrogeno l'Italia ha già molta strada da recuperare (P.Pittaluga)</i>	12
Rubrica Altre professioni				
34	Il Sole 24 Ore	15/10/2024	<i>L'infermiere fa la ricetta, ma i medici insorgono (M.B.)</i>	13
Rubrica Normative e Giustizia				
32	Il Sole 24 Ore	15/10/2024	<i>La legge quadro sulla space economy parte dalla Camera (C.Fo.)</i>	14

Ludovica nei vigili del fuoco, giura davanti al papà pompiere «Mi ha baciato, io ho pianto»

Roma, lei ha vinto un concorso da ingegnere. Lui fu in missione a Sarno

La storia

di **Giusi Fasano**

C'era una volta una bambina che si illuminava quando parlava del suo papà. Le amichette a elencare che «il mio babbo è avvocato», «il mio è professore», «il mio è dottore». E lei: «Il mio è un eroe». Aggiungere che il suo eroe era un vigile del fuoco era quasi superfluo. Chi non sa che i vigili del fuoco sono gli eroi di tutti i tempi?

Ludovica Luongo oggi ha 31 anni, una laurea in ingegneria chimica e una divisa da vigile del fuoco, la stessa che suo padre Antonio, a fine carriera, porta da 32 anni. È stato lui,

l'altro giorno, ad appuntare al petto di sua figlia il distintivo con la stella da ispettore antincendi.

Era la cerimonia di giuramento e c'erano un migliaio di vigili del fuoco. Mille cuori che battevano un po' più forte per l'emozione, nel piazzale delle Scuole centrali antincendio di Roma. «Il comandante di cerimonia ha autorizzato i parenti ad avvicinarsi», ripensa la neo ispettrice Ludovica Luongo. «Ero nel plotone che cantavo l'inno quando ho visto mio padre venirmi incontro. Due generazioni, stesso sogno e stessa divisa, ho guardato le sue mani che tremavano moltissimo mentre attaccava alla mia giacca il patch con il grado. Ho sentito le lacrime salire, ho provato a ricacciarle indietro ma non c'è stato niente da fare: ho pianto senza ritengo e anche lui aveva gli occhi lucidi».

C'è una fotografia che ha catturato l'emotività di quel momento e che è stata pubblicata sul profilo Instagram dei vigili del fuoco. Il padre di fronte alla figlia, il bacio dopo il distintivo, lei fra sorriso e lacrime, lui che la guarda con fierezza e dolcezza...

«Per me questo viaggio è stato meraviglioso», dice lui che è un caporeparto, ha 60 anni e fra due dovrà lasciare il lavoro. «Spero con tutto il cuore che lo sia anche per Ludovica che imbocca adesso la mia stessa strada. Fui io a chiamarla mentre era in Inghilterra per il dottorato e a dirle che c'era l'occasione di un concorso da noi, riservato proprio agli ingegneri. Vuoi provare?».

Lei decise al volo che sì, voleva provare. «Dopo la prima prova scritta ricordo che papà mi disse: vabbè, ormai è fatta, diventerai la prima donna capo del Corpo dei vigili del fuoco!». Per adesso la dottoressa Luongo è nell'ufficio formazione dell'istituto superiore antincendi ma a breve seguirà un corso da vicedirettore. «Un privilegio», dice lei. Che spera di partecipare anche a scenari operativi, magari all'estero.

«Io sono laureata in ingegneria chimica e c'è la possibilità di sbocchi nel reparto chimico-batterologico. E poi ci sono i laboratori di ricerca sulla combustione dei materiali, sui cappotti termici. Insomma: mi piacerebbe fare qualcosa per migliorare la parte tecnico-scientifica di chi in-

dossa questa divisa».

Suo padre invece è sempre stato operativo e anche se spesso si è portato a casa «la sofferenza e il dispiacere che vedevo lavorando» non ha mai scaricato quel peso sulle spalle della sua famiglia. Lui c'era, a Sarno, quando l'alluvione e la frana si portarono via le vite di 161 persone. C'era quando la terra tremava in Emilia. C'era e c'è ancora sulla scena di incidenti stradali senza più rimedio per giovani o giovanissimi, «davanti al dolore dei familiari che arrivano lì accanto a noi...». Antonio dice che «con il tempo certe cose le gestisci meglio, ma non ti abitui mai davvero fino in fondo. La vita va così. A volte con i colleghi ci guardiamo in faccia e incrociamo i pensieri anche senza dirci una parola. Una volta siamo arrivati su un intervento due minuti dopo che un'auto gpl era esplosa: 120 secondi prima e non saremmo più qui».

Ma l'altro giorno non c'erano pensieri cupi a macchiare la cerimonia di giuramento dell'ispettrice antincendio Ludovica Luongo. Solo la «felicità e la passione che ho visto nei suoi occhi, anche se erano pieni di lacrime».

Emozioni

«Ho guardato le sue mani che tremavano mentre attaccava il patch alla mia giacca»

Studi all'estero

«L'ho chiamata io per dirle di provare mentre era in Inghilterra a fare un dottorato»



La vicenda

● A Roma c'è stata la cerimonia di giuramento per un migliaio di vigili del fuoco

● Fra loro anche Ludovica Luongo, 31 anni, di Napoli. Ad appuntare sulla sua giacca il distintivo da ispettrice antincendi è stato suo padre

● Lui è un caporeparto dei vigili del fuoco da 32 anni. Una foto li ritrae assieme emozionati per quel passaggio di consegne da padre a figlia



Il momento Al giuramento a Roma Antonio Luongo abbraccia e bacia la figlia Ludovica, neo ispettrice dei vigili del fuoco

Grandi opere, ostacoli in Germania alla nuova ferrovia del Brennero

Trasporti

**Cdu e Csu chiedono
un nuovo itinerario
per l'accesso nord al tunnel**

Marco Morino

La realizzazione del nuovo corridoio ferroviario del Brennero, nella tratta di accesso nord in territorio tedesco, potrebbe slittare al 2050, secondo quanto riferiscono fonti austriache. La questione è all'ordine del giorno del Bundestag (il parlamento tedesco) e verrà discussa a breve, forse già domani, in un'audizione in commissione parlamentare. Il gruppo Cdu/Csu presente al Bundestag sarebbe orientato a bocciare il tracciato di 54 chilometri che riguarda il passaggio in Baviera dei nuovi binari, tra Monaco e Kufstein, per il suo presunto impatto ambientale negativo. Le forze politiche chiedono a Deutsche Bahn (le ferrovie tedesche) una rielaborazione del progetto con più gallerie e il sottoattraversamento del fiume Inn. Questo non solo farebbe aumentare i costi, ma allungherebbe di molto i tempi di realizzazione. Una prospettiva inquietante per l'Italia, perché un eventuale stop alla tratta di accesso nord renderebbe incompleto un collegamento strategico tra il nostro Paese e l'Europa, dato che il nuovo tunnel di base attualmente in costruzione tra Italia e Austria dovrebbe entrare in funzione nel 2032. In altre parole, l'opera nel suo insieme ne uscirebbe depotenziata, con una riduzione della capacità complessiva

del nuovo corridoio ferroviario alpino. Ma procediamo con ordine. L'attuale linea ferroviaria del Brennero (la linea storica) ha ormai raggiunto un forte livello di saturazione e altrettanto forte è la pressione della collettività e dei governi locali per trasferire su ferro il traffico pesante che oggi si svolge prevalentemente su gomma lungo l'autostrada del Brennero, con notevole impatto in termini di inquinamento atmosferico e acustico.

Il progetto della nuova ferrovia del Brennero, finanziato anche dall'Unione europea, si articola in tre grandi sezioni: la linea di accesso nord tra Monaco di Baviera (Germania) e Innsbruck (Austria); la galleria di base del Brennero tra Fortezza (Italia) e Innsbruck (Austria); la linea di accesso sud, ubicata interamente in territorio italiano, tra Fortezza e Verona. Lato Italia i lavori avanzano speditamente per quanto riguarda gli scavi nel tunnel di base, mentre Rfi è impegnata nel raddoppio degli attuali due binari esistenti tra le stazioni di Fortezza e Verona. Anche l'Austria, dopo una serie di ritardi dovuti alla necessità di rifare alcune gare di appalto, sta recuperando e lo scorso 18 settembre ha celebrato l'avvio delle ultime due frese, Wilma e Olga, nell'area di progetto austriaca.

Ora il destino dell'opera è appeso alla tratta di accesso da nord. Nel frattempo, il traffico merci su rotaia attraverso il Brennero è calato sotto il 27%, osservano le fonti. Un motivo, secondo la ministra austriaca all'Ambiente, Leonore Gewessler, sta nel fatto che il caro energia per i treni è stato più accentuato del caro gasolio per i Tir. Sembra perciò lontano l'obiettivo del 40% di merci su rotaia previsto da Vienna per il 2040.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ristrutturazioni al 50%, parte la caccia a 600 milioni

Agevolazioni

Il costo per evitare la riduzione al 36% almeno sulla prima casa

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Prorogare il bonus 50% dedicato alle ristrutturazioni, ma non per tutti. Dopo anni di rinvii automatici della misura, attualmente accessibile a tutti gli immobili, la parole pronunciate venerdì dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, che ha fatto riferimento a un'estensione limitata alla prima casa, hanno aperto a un rimodellamento del perimetro del più utilizzato bonus fiscale per la casa.

A rendere più comprensibili i motivi del probabile restyling sono i numeri: una proroga triennale, sul modello di quella messa in campo alla fine del 2021 dal Governo Draghi, costerebbe poco meno di un miliardo all'anno per dieci anni di vita dello sconto fiscale. Una cifra che, mettendo fuori gioco le seconde case, scenderebbe di un terzo, vicino ai 600 milioni di euro ogni dodici mesi.

Per capire le cifre in ballo, bisogna ricordare che da gennaio lo sconto fiscale del 50%, oggi utilizzabile per le ristrutturazioni di tutti gli immobili, scenderà al 36%: questo livello di agevolazione è già finanziato "a regime", come si dice, e scenderà al 30% dal 2028 al 2033. Quindi, la prossima manovra dovrà pagare, se il Governo lo riterrà prioritario, la differenza tra il 36 e il 50 per cento.

Ma quanto costa questa differenza di 14 punti? La risposta breve è: molto. Lo dicono le relazioni tecniche allegata alla legge di Bilancio del 2022, quella che ha assestato l'ultima proroga. E il motivo è che attorno a questo sconto fiscale balla una quantità di spese elevatissima: si tratta di 18 miliardi di euro circa ogni anno, in base ai dati rilevati dalle dichiarazioni dei redditi. Una parte di questa spesa rientra, ad esempio sotto forma di Iva. Così, il costo effettivo da coprire viene stimato dalle relazioni tecniche attraverso la differenza tra minori imposte incassate con le detrazioni ed effetti positivi indotti.

In dieci anni, in base a questo conteggio, le rate da coprire valgono circa 9,5 miliardi di euro, cioè 950 milioni ogni anno. Tanto costerebbe, in altre parole, al Governo allungare la vita del 50% oltre il termine del 2024 per tutti gli immobili. Una cifra altissima nella difficile congiuntura attuale, che spiega perché

l'esecutivo stia valutando in questi giorni strade alternative.

E una di queste è stata indicata da Leo: tenere lo sconto sui livelli programmati per le seconde case (quindi, in discesa verso il 36%), sacrificando chi può permettersi di ristrutturare a sue spese, e pagare il delta verso il 50% solo per le abitazioni principali.

Le statistiche del dipartimento Finanze e dell'agenzia delle Entrate sugli immobili in Italia dicono che circa due terzi delle unità immobiliari presenti nel nostro Paese (quindi, più o meno 20 milioni) sono abitazioni principali, mentre il restante terzo è costituito da seconde case, case affittate, unità tenute a disposizione o concesse a qualcuno a titolo gratuito. Eliminando questi immobili, il potenziale di spesa per coprire i bonus scende di un terzo. E si passa, così, a poco più di 600 milioni di euro.

Naturalmente nella valutazione costi/benefici dell'Erario va sempre considerato anche l'incasso in termini Iva che viene generato almeno il primo anno o nell'unico anno in cui sono effettuati i lavori. E ragionando in termini di cassa anche per la ritenuta sui bonifici che dallo scorso marzo è stata portata all'11 per cento. Un flusso di cassa che potrebbe ridursi con il venir meno dei lavori fatturati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Circa due terzi delle unità immobiliari è rappresentato da abitazioni principali



Osservatorio Imprese e diritti

**NEL CODICE APPALTI,
SI APRE LA RIVALSA
PER INGIUSTO PROFITTO**

Roberto Giovagnoli

Il nuovo Codice dei contratti pubblici e una recente sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana riaprono il dibattito sull'ammissibilità dell'azione di arricchimento ingiusto. Fra le novità introdotte dal nuovo Codice dei contratti pubblici, merita di essere segnalata l'espressa previsione di un'azione di rivalsa esperibile dalla stazione appaltante nei confronti dell'aggiudicatario illegittimo per recuperare (almeno in parte) il risarcimento del danno pagato a colui che avrebbe dovuto vincere la gara.

Il tema della rivalsa si pone nei casi in cui l'accertamento della illegittimità dell'affidamento non intervenga in tempo utile, prima della integrale esecuzione del contratto, o, nei casi di cui all'articolo 125 del Codice del processo amministrativo, della sua irretrattabilità ex lege, fra cui oggi rientrano anche tutti gli appalti finanziati con le risorse del Pnrr.

In questo quadro, l'articolo 5, comma 4, del Dlgs 36/2023 consente alla stazione appaltante di esercitare l'azione di rivalsa nei confronti dell'operatore economico che abbia conseguito l'aggiudicazione con un comportamento illecito.

All'azione di rivalsa proposta dalla stazione appaltante contro l'operatore economico che con un comportamento illecito abbia concorso a determinare un esito illegittimo della gara, fa riferimento anche il "nuovo" articolo 124 del Cpa (come sostituito dall'articolo 209, lettera d), del Dlgs n. 36/2023), che ne devolve la cognizione alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo.

Del pari significativo è l'articolo 41, comma 2, del Cpa, che impone al ricorrente che proponga dinanzi al giudice amministrativo l'azione di condanna (in primis, quella al risarcimento del danno), di evocare tutti gli «eventuali beneficiari dell'atto illegittimo», ossia coloro che dall'atto illegittimo hanno ottenuto vantaggi.

Il codice di rito, quindi, con riferimento alle azioni di condanna, intende garantire la partecipazione al giudizio amministrativo dei controinteressati che abbiano beneficiato dell'atto illegittimo; e tra questi possono essere annoverati coloro che in virtù di quest'ultimo abbiano ottenuto vantaggi economicamente valutabili, come utili di impresa non spettanti in quanto percepiti nell'ambito di un contratto il cui affidamento avrebbe dovuto essere legittimamente disposto in favore del ricorrente.

Tale garanzia di partecipazione al giudizio

sembra trovare la propria specifica *ratio* proprio nell'esigenza processuale che il giudicato formatosi sulla azione di condanna possa fare stato anche nei confronti di chi si è avvantaggiato dell'atto illegittimo; nei confronti del quale, quindi, la stazione appaltante (e, forse, lo stesso terzo pretermesso) potrebbe(ro) proporre le pertinenti domande dirette al riequilibrio dello spostamento patrimoniale: tra cui, segnatamente, quelle al pagamento di un indennizzo avente a oggetto l'attribuzione dell'utile di impresa da parte dell'esecutore materiale del contratto,

La natura e i presupposti di questa azione volta alla restituzione dell'utile di impresa sono ancora incerti.

Le norme introdotte dal nuovo Codice dei contratti pubblici sembrano considerarla un rimedio di natura risarcitoria, che presuppone un fatto illecito dell'aggiudicatario illegittimo, sub specie di comportamento scorretto che abbia indotto in errore l'Amministrazione: l'articolo 124 del Cpa usa l'espressione, che in quest'ottica sembra quasi un'endiadi, «azioni risarcitorie e (...) di rivalsa» e richiede un comportamento illecito dell'aggiudicatario.

Secondo una diversa prospettiva, invece, l'azione di rivalsa andrebbe collocata nell'ambito dell'azione di ingiustificato arricchimento o, più correttamente, di arricchimento ingiusto: il margine di profitto conseguito dall'aggiudicatario illegittimo, una volta annullata l'aggiudicazione, risulterebbe senza causa, in quanto l'esecuzione del contratto (rimasto in piedi nonostante l'illegittimità della gara) giustificerebbe solo il pagamento dei costi correlati all'esecuzione della prestazione, ma non dell'utile di impresa (illegittimamente) conseguito.

—a cura di

**Mariana Giordano
e Gustavo Visentini**

—continua a pagina 46



